

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

SAN STANISLAO – DOMENICA 11 NOVEMBRE 2018

Carissimi,

è una gioia veramente grande per me oggi presiedere questa Eucarestia. Ringrazio don Andrea il diacono e la sua famiglia. Ringrazio don Rocco e tutti voi della comunità di San Stanislao. Un saluto particolare a voi bambini che siete qui oggi, un saluto anche particolare ai diaconi permanenti che sono venuti qui a questa celebrazione e sento veramente con tutto il cuore di darvi il saluto di Papa Francesco e la sua benedizione che darò alla fine della Messa. È una domenica in cui la Parola di Dio come sempre ci sollecita. Mentre mi preparavo ho detto: “Che cosa la parola vuole consegnare a questa comunità di San Stanislao in questa tappa che sta vivendo, in questo cammino che sta facendo, in questo momento, ecco, così anche particolare e originale, interessante”. Ci siamo incamminati tutti, così rispondendo anche a una chiamata del Signore in questo momento e camminando facendo capiremo di più cosa Lui ci sta chiedendo, però intanto abbiamo la Luce della parola che non ci manca.

A volte si incontrano nella vita uomini e donne che nella loro trasparente umiltà, nel loro modo di vivere vero, semplice riescono a trasmettere l'intensità della loro relazione con Dio. Forse ognuno di noi ha incontrato queste persone nella propria vita che hanno testimoniato con tanta semplicità, con tanta bellezza come hanno vissuto e vivono la relazione con il Signore, e la cosa sorprendente è questa: che queste persone vivono tutto questo in una quotidianità disarmante. Veramente non si atteggiavano mai a maestri di vita spirituale, semplicemente vivono dello Spirito, vivono del Vangelo e questo ci ricorda che il Vangelo non è prima di tutto un racconto scritto, il Vangelo prima di tutto è un racconto di vita, il racconto della vita di Gesù, un racconto che deve rivivere e continuare a vivere nella vita dei discepoli.

Ecco perché quella povera vedova che lascia cadere furtivamente nel tesoro del tempio due monetine, questa vedova è vangelo per tutti noi. È vangelo e non solo perché ci fa capire cosa significa vivere nella logica del regno (3.19), ma perché questa vedova ci evangelizza nel profondo del nostro cuore. Siamo evangelizzati da una povera vedova così come una povera vedova pagana è diventata un segno di speranza per il profeta Elia. Perseguitato, fuggiasco, il profeta scopre una vedova pagana che sa prendersi cura di lui, dona a lui tutto, tutto quello che ha. Allora Gesù è nel tempio - abbiamo sentito il racconto del Vangelo -, Lui è nel tempio e guarda e osserva quello che sta avvenendo, seduto di fronte al tesoro, osserva come la donna gli gettava le monete ma l'occhio penetrante di Gesù va oltre le apparenze perché noi sappiamo che tante volte le apparenze mascherano il cuore dell'uomo, lo nascondono. L'abbondanza delle monete che molti gettano nel tempio non corrisponde a un cuore veramente generoso verso Dio e verso gli altri, è solo un'ulteriore conferma della falsità che a volte c'è nel cuore. Danno a Dio, al tempio, il superfluo quasi a sdebitarsi con Dio in una forma di ringraziamento che però non compromette la loro vita, non tocca la loro vita, non la sfiora. Però in quella folla numerosa Gesù scorge questa vedova.

Forse nessuno l'avrà notata ma l'occhio di Gesù si posa proprio su di lei e con grande meraviglia, con grande stupore, anzi, direi con quella gioia che nasce dallo scoprire come il Padre sta rivelando proprio il suo regno ai piccoli. Agli occhi degli uomini questa donna non conta nulla, nella scala sociale di quel tempo è una persona sfortunata ma questa donna ha in mano una piccola fortuna; per lei due monetine sono tutto quanto ha per vivere e qui avviene lo straordinario, cioè il paradosso di un Vangelo veramente vissuto. Che cosa fa questa donna? Vi gettò due monetine che fanno un soldo; nella sua miseria gli ha gettato tutto quello che aveva. Tutto, tutto quanto aveva per vivere. Guardate... si rimane senza parole: una donna che non ha niente e da tutto. E fa questo per chi? Per Dio! Ecco lo straordinario di un gesto che l'occhio dell'uomo potrebbe giudicare insignificante; quella donna avrebbe potuto tenere per sé una di quelle monete, ne aveva il diritto. Non lo fa, si affida

totalmente da povera a Dio, a colui che si prende cura dei piccoli. Sono due monete necessarie per vivere.

Quel gesto diventa allora simbolico di una vita data totalmente a Dio, una vita affidata totalmente nelle mani di Dio gratuitamente, semplicemente, umilmente. Ecco da chi siamo evangelizzati oggi: da questa vedova. Potessimo vivere così nella nostra vita. Anche a noi, se non sbaglio, ci può succedere questo no? Pensiamo di fidarci di Lui ma poi nel cassetto abbiamo sempre il piano B. Se non funziona il piano A abbiamo quello B da tirare fuori, ma questo non è affidarci a Dio, è avere dei sospetti anche su di lui. Ma poi si prenderà cura di me? Poi avrà cura di me? Che differenza con quegli uomini che cercano di apparire. Soltanto lo sguardo di Gesù riesce a cogliere la differenza; Gesù ci ha fatto capire il senso del gesto di quella vedova perché impariamo da lei, perché in lei possiamo leggere veramente il Vangelo scritto con la vita. Ormai Gesù è orientato verso la sua passione, verso il dono della sua vita al Padre e agli uomini, e Gesù vede riflesso in quel gesto della vedova il senso di quello che Lui sta per compiere: sta per dare la sua vita, tutta la sua vita ed è bello pensare che proprio quello che ha compiuto questa povera donna che non sa chi è Gesù e che Lui la sta guardando, questo gesto rivela a Gesù la bellezza del dono. Vale la pena, vale! Vale veramente la pena dare la propria vita per Dio e per i fratelli. Gratuitamente.

Allora tocca a noi carissimi! Ecco il messaggio che ci viene lasciato: oggi tocca a noi imparare tutto questo e domandarci nella nostra vita: a Dio e agli altri diamo il superfluo o quello che realmente abbiamo? Quello che abbiamo per vivere? E quando dico questo non penso ai beni, penso alla nostra vita, quella vita donata agli altri, a noi che siamo preoccupati di calcolare quello che dobbiamo dare e vedere se è poco o tanto. Il dono, noi lo sappiamo, non si misura dal tanto o dal poco, il dono si misura dal tutto e quando è tutto anche un piccolo gesto, piccolo, ma se è tutto acquista un valore immenso: il valore dell'Amore. Ecco perché con voi dico oggi al Signore: facci imparare da questa vedova, facci imparare come vivere, imparare da Gesù, saper guardare i gesti quotidiani carichi di valore evangelico e di forze proprio vengono da coloro che ci stanno accanto e ci comunicano con semplicità e con silenzio delle cose meravigliose.

A volte vengono anche da quelli che noi consideriamo i lontani dalle nostre comunità. Chissà quanta gente tutti i giorni vive con questo stile e non ce ne accorgiamo, ma sono le persone che reggono il mondo, che fanno andare avanti la storia, che fanno veramente camminare questa nostra società nel silenzio. Allora, per il Signore che scruta e conosce il nostro cuore, è prezioso il nostro gesto che sgorga, viene fuori da un autentico desiderio di amare Dio e i fratelli. Ecco, allora, quello che possiamo vivere aiutati dalla Parola di Dio... Che questa comunità possa incamminarsi sempre di più su questa strada, che la Parola oggi ci indica. E allora mi viene da concludere dicendo: Signore hai gradito le due monete di questa vedova; ti chiediamo Signore: gradisci anche e accogli le nostre povere preghiere, sono come degli spiccioli a volte, queste preghiere, però le presentiamo a te con tutto il nostro cuore, con un unico desiderio, quello di amare con tutte le forze, con tutta la nostra vita, con tutta la nostra mente, con tutto il cuore, amare Te e amare gli altri.

Questo è il servizio più bello a cui Lui ci sta chiamando, e che questa diaconia di San Stanislao possa veramente proseguire su questa strada, io ve lo auguro con tutto il cuore e vi dico che tutti i giorni sto pregando per questa comunità perché sento che si è aperto ancora già nel sentiero che c'era, ma ancora per proseguire il cammino, una indicazione ancora forte che richiama il servizio quello della carità, in una duplice direzione: l'amore a Dio e l'amore agli altri. Maria santissima nostra madre ci aiuti e san Stanislao interceda per noi, perché possiamo essere tutti fedeli a questa vocazione che abbiamo ricevuto con il nostro Battesimo. Così sia.